

# Portare un po' di bosco in casa

di **Mauro Corona**

4 febbraio 2011

**P**rima ancora che l'uomo preistorico si rizzasse in piedi, stava a contatto con il legno. Boschi, acque, montagne e praterie furono gli elementi dove si mosse e che, assieme a sole e luna, lo accompagnarono nella lenta evoluzione. A un certo punto decise di alzarsi e camminare su due gambe anziché quattro. E in quel momento iniziò a fare uso del legno, partendo dalla clava. Poi scoprì il fuoco. Presumibilmente lo accese un fulmine, sta di fatto che il nostro antenato iniziò a bruciare legna. Per scaldarsi, e più tardi per arrostitire selvaggina o danzarci attorno. Sortì dalla caverna e, sempre col legno, costruì una capanna per ripararsi. Non da ultimo, scoprì che i tronchi galleggiavano. Allora ne scavò uno col fuoco e costruì la canoa. In seguito edificò palafitte, scale, spostò pesi tramite rulli di tronchi, scoprendo in quel modo la ruota. Tirò avanti di tale passo fino a costruire navi e quant'altro. Questo preambolo per dire che, fin dai primordi, l'uomo ha guardato in faccia il legno. È stato così a contatto, e ne ha avuto talmente bisogno da farselo entrare nel Dna.

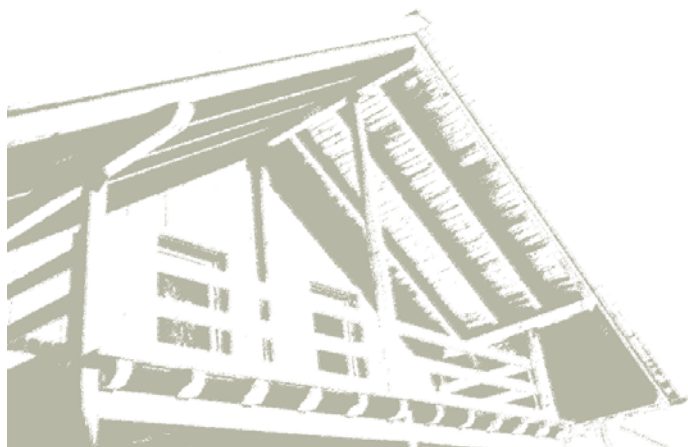
L'uomo è un albero con il proprio carattere. Pregi, difetti, malattie, gioie, dolori stanno nell'albero come nell'essere umano. Anche nell'uomo ci sono gli anelli degli anni che lo circondano decretandone età e patimenti. L'umanità non dovrebbe mai allontanarsi dal bosco perché s'allontana da se stessa. Se non lo ha vicino dovrebbe almeno pensarlo.

Ecco perché ammiro la scelta coraggiosa e intelligente di Samuele Giacometti che un giorno decide di costruirsi una casa di legno. Lo invidio parecchio. Sogno da anni una dimora fatta di tronchi e pareti di tavole cavate da tronchi. Sarebbe calda, accogliente, protettiva, sicura, rassereneante e bella. Anche una catapecchia se fatta di legno conserva in sé qualcosa di bello.

La casa di Samuele, oltre che splendida, è stata edificata secondo le più moderne e innovative soluzioni di bioedilizia. Niente vernici a intossicare o veleni ad ammalare chi vi abita. Nemmeno vernici anti fuoco. Un tronco tagliato il primo marzo diventa ignifugo, non brucia. Le case di legno sono sane, asciutte e, se fatte a regola, assorbono i terremoti più della pietra. Entrare in una casa di legno rilassa, fa rallentare

i battiti del cuore. È stato provato. Ci vorrebbero leggi che, almeno in montagna, imponessero abitazioni di legno. Invece colate di cemento, come la Erto Nuova, nata più in alto dell'antica dopo la tragedia del Vajont. Non mi inoltro nei dettagli di questo miracolo ecologico che è la casa-foresta di Samuele Giacometti. Tale compito lo svolge lui, dentro le pagine del suo testo. E se qualcuno, e ci sarà qualcuno, obietterà che per costruirla sono stati abbattuti numerosi alberi, rispondo che in Italia la foresta sta invadendo tutto, persino orti e giardini. Se non si sfortisce, il bosco muore, inrachitisce, rimpicciolisce, soffoca. Ci sono boschi da innalzare paesi interi senza minimamente danneggiarli. Dopo vent'anni, si possono tagliare di

nuovo perché ricrescono veloci. Ma, per ottenere risultati buoni, occorre tagliare le piante maggiori, dando spazio e aria a quelle piccole in modo che possano svilupparsi, crescere, andare su, verso il cielo. Samuele Giacometti ha realizzato il sogno ed ha tutta la mia stima. Speriamo venga imitato da molti, e che, nei paesi di montagna, il legno torni a riprendersi il posto che merita cacciando a pedate il cemento. I boschi sono la nostra vita, gli alberi i nostri compagni di viaggio. Scrisse Cioran: «Camminare in un bosco, tra alberi illuminati dall'autunno: questo sì che è un trionfo. Che cosa sono a paragone le odi e le ovazioni?» Ecco, vediamo allora in futuro di portarci un po' di bosco in casa, come ha fatto Samuele.



## NASCE IL SOGNO DELLA CASA DI LEGNO

---

*“Il lupo non si avvide che il porcellino stava correndo a rifugiarsi nella casetta di legno del fratello. Il lupo cominciò a tempestare con i pugni la porta: ‘Aprite, aprite!’. Dentro, i due fratellini piangevano atterriti e cercavano di resistere ai colpi. Allora il lupo, infuriato, gonfiò ancora di più il petto e... ‘pf... pffuumm!’ . La casetta di legno crollò come un castello di carte”*

*(fiaba popolare inglese)*

### 1.1 Dove nasce il mio sogno

La Val Pesarina nel cuore della Carnia (figura 1), ed in particolare la frazione di Sostasio nel comune di Prato Carnico (958 abitanti in provincia di Udine), sono il teatro in cui nasce nel 2007 e prende forma il mio sogno di costruire una casa di legno dove poter vivere insieme alla mia famiglia, mia moglie Sarah ed i nostri figli, Diego, Diana ed il piccolo Pablo che cullo ed addormento mentre scrivo questo libro. In un certo modo anche lui prenderà parte al viaggio che sto per raccontarvi. In questa vallata alpina si ha la sensazione di essere abbracciati dal verde e pensando alla costruzione di una casa rimane difficile non immaginarsela di legno (figura 2).

Originario di Fabriano (AN) nelle Marche, per motivi di lavoro mi sono trasferito in questa vallata provenendo da Bologna, dove avevo conseguito la laurea in Inge-



**Fig. 1** > Val Pesarina, vista dal rifugio De Gasperi a 1767 m slm

gneria Meccanica, lavoravo e nel 2000 avevo conosciuto Sarah. Nella primavera 2005 venivo assunto da una società di Forlì che mi chiese di avviare la produzione di un nuovo DPI (Dispositivo di Protezione Individuale), il primo per la protezione contro gli agenti biologici o virus. Come spesso capita in questi casi, si sa quando si parte non quando si ritorna, e così sono già sei anni che mi trovo da queste parti.

Il luogo di lavoro riveste un ruolo molto importante in questa mia esperienza perché durante i momenti di pausa spesso capitava di confrontarmi con Alessandra Cleva, Alida Carlevaris, Catia Puntel, Giuliana Petris, le mie colleghe. La loro pazienza nell'ascoltare i miei racconti, la condivisione dei momenti di gioia e quelli di grande preoccupazione,

sono stati elementi determinanti per superare le tante difficoltà che un tale progetto non manca di riservare.

Ma dove scocca la scintilla? In che luogo il sogno che era solo nei miei pensieri in modo non definito esce fuori e si presenta al mondo? Siamo a Sostasio sul prato che circonda la casa di legno di Sabrina (figura 3). Più tardi avrei scoperto che un tempo gli abitanti della valle chiamavano "Palusinas" quella parte di paese, ed è proprio lì che avrei costruito la mia casa.

## **1.2 Quando nasce**

È un pomeriggio di fine estate 2007 quando dopo la merenda, con la famiglia al completo ci mettiamo in cammino per percorrere le poche decine di metri che separano



l'abitazione di Sostasio, da noi abitata fino a quando il "sogno diventò realtà", dalla casa di legno dove vive Sabrina con i suoi bimbi Alice, Luca e Sara.

Il sole del tardo pomeriggio è caldo, siamo tutti seduti sul prato, Sarah, Sabrina e Sara conversano fra di loro, Diego e Alice si rincorrono senza sosta ed io, che ho appena fatto addormentare Diana, mi guardo intorno e gusto il momento di pace. Per me e Sarah la casa di Sabrina ha sempre significato serenità ed il luogo ideale per accogliere una famiglia con dei bimbi, il senso di "calore" che provavamo in inverno quando le facevamo visita è qualcosa che è difficile spiegare ma che ti rimane dentro. E forse è proprio questa sensazione che ha fatto nascere in me il desiderio di vivere immerso nel legno.

Quel pomeriggio Sabrina mi raccontò che suo padre, Luigi Straulino, utilizzò il legno per costruire il modellino della casa che consegnò poi ad un geometra per realizzare il progetto su carta. Fui completamente catturato dalle parole di Sabrina e potevo solo immaginare cosa significasse per lei vivere con i suoi figli in un ambiente così familiare, costruito con le competenze di suo padre e l'aiuto dei conoscenti.

Rivolsi dunque a Sabrina una domanda: "Ci sono in zona dei terreni edificabili? Qual è il loro costo?" Mi rispose che ce n'erano e con costi contenuti. Allora chiesi improvvisamente a mia moglie Sarah: "Perché non costruiamo una casa di legno?" Lei mi guardò con aria perplessa e mi rispose con molta fermezza: "Cosa ce ne facciamo di una casa



**Fig. 2** > Val Pesarina, sfondo di verde primaverile



**Fig. 3** > La casa dove vive Sabrina

di legno a Sostasio?” Può sembrare incredibile ma, proprio in quel momento, avevo exteriorizzato il mio sogno ed, allo stesso tempo, ero convinto che si sarebbe realizzato, anche se non avevo idea di come.

### **1.3 Casa di Legno Ecosostenibile**

*Casa di Legno Ecosostenibile* è il nome che ho dato fin da subito alla casa che era ancora nel mio immaginario, influenzato certo dalle numerose occasioni in cui sentivo usare l’espressione ecosostenibile (figura 4). Mi venne però un dubbio quando risposi “No!” alla domanda: “Ma io conosco il legno?” Se non conoscevo bene il legno come potevo pensare di distinguerne uno ecosostenibile da uno non ecosostenibile? Al di là di queste “sottigliezze” mi sentivo soddisfatto di aver trovato almeno un nome alla casa; ora rimaneva la parte più “semplice”, acquistarla oppure costruirla.

Data la mia ignoranza anche in ambito edilizio, ritenni opportuno valutare prima di tutto quali erano le offerte presenti sul mercato che avrebbero potuto soddisfare



**Fig. 4** > La *Casa di Legno Ecosostenibile*

il requisito di ecosostenibilità del legno. Verificai che praticamente tutti i costruttori dichiaravano assolto questo requisito: sarebbe stato semplice trovare la soluzione più idonea alle nostre esigenze familiari! D’altra parte sentivo nascere in me un irrefrenabile desiderio di approfondire questi temi e di ricercare quelle competenze che avrebbero poi determinato le scelte da me fatte in seguito. Erano così riassumibili:

- il legno doveva provenire dalla Val Pesarina;
- la filiera di trasformazione doveva essere quanto più possibile vicina al luogo di costruzione della casa;
- il legno non avrebbe dovuto subire trattamenti chimici di alcun genere;
- le scelte da me fatte non avrebbero dovuto pregiudicare la possibilità delle generazioni future di replicare o, ancora meglio, migliorare la mia esperienza.

Preciso che la parola ecosostenibile nel nome dato alla casa è riferita solo ed esclusivamente al legno utilizzato per costruirla; inoltre non è da intendersi in senso assoluto ma sempre relativo a scenari di confronto.